

OLIMPIA RUIZ DI ALTAMIRANO

**LA QUASI VERA
STORIA DEI
CORIANDOLI**

(E DEL CARNEVALE)



Copyright © 2023 Olimpia Ruiz di Altamirano

All rights reserved. Tutti i diritti riservati.

ISBN: 9781724224682

www.olimpiaruiz.com

LA VERA VERISSIMA VERITÀ SU QUESTO LIBRO

Sono sicura che tu già conosca un sacco di storie. Sono state immaginate, pensate, scritte e raccontate da bravissimi autori, apposta per te.

Bene, questa è diversa.

Questa storia io non me la sono inventata. L'ho trovata.

Era scritta in una vecchia pergamena.



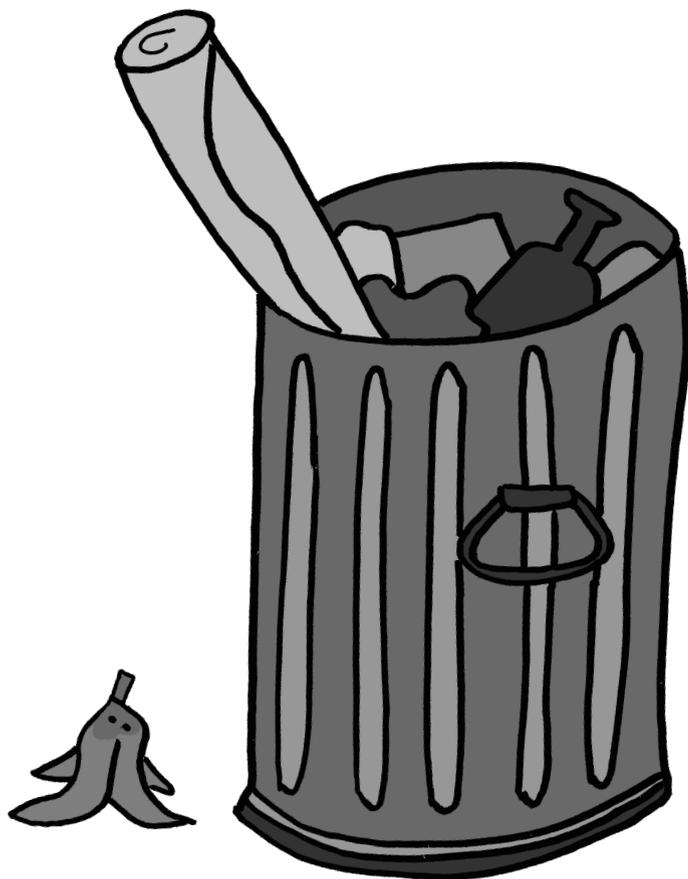
3





È andata così: io stavo passeggiando, e ho visto questa pergamena che sporgeva dal bidone dell'immondizia.

Ho pensato che potesse cadere fuori e allora mi sono avvicinata per infilarla meglio...



L'ho spinta delicatamente in avanti, ma quella invece ha fatto 'STUD' e mi si è srotolata sui piedi.

Ora, io sono sempre stata una persona curiosa... Cosa avrei dovuto fare?

Ho raccolto la pergamena e ho dedicato dieci lunghi anni allo studio della sua strana lingua.

No, non era italiano. Non era francese, inglese e nemmeno cinese, arabo o spagnolo.

Era - ed è - la lingua antica di un regno ormai scomparso.





Non è stato mica facile!

*Prova tu a fare la traduzione di
un'antica lingua sconosciuta!*

*Ho lavorato giorno e notte, ho
rinunciato a fare la pausa biscotto
delle 11.00 e quella per il tè delle 17.00.
Ho smesso di innaffiare le mie piante e
sono anni che non lavo la macchina.*

*Ma almeno, adesso, tutti i miei sacrifici
hanno un senso.*

Perché qui ci sei tu.

*E stai per ascoltare questa incredibile
storia che, se io non avessi trovato e*

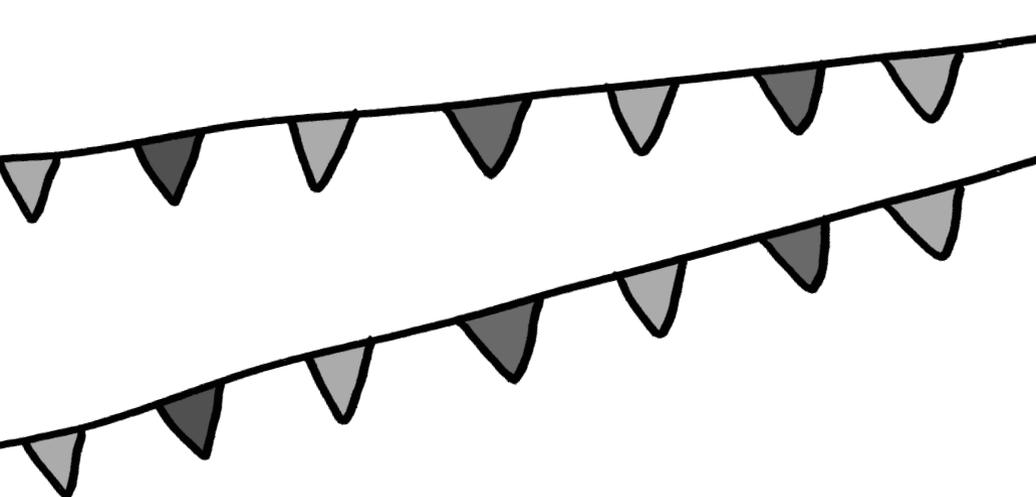
tradotto la pergamena, sarebbe andata perduta.

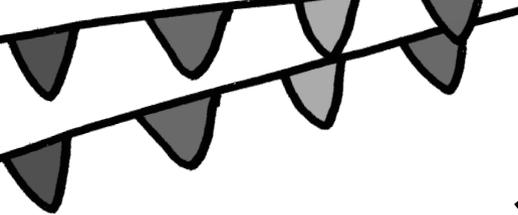
*Hai scelto un libro davvero speciale.
Stai per scoprire la quasi vera storia
dei coriandoli (e del Carnevale)...*

*'Quasi vera' lo devo scrivere per forza,
secondo le regole del Trattato
Internazionale dei Giovani Traduttori in
Erba di Lingue Sconosciute.*

*Perché, ecco, quando si traduce una
pergamena misteriosa con una lingua
che nessuno ha mai sentito, c'è un
piccolo rischio, piccolissimo, di
fraintendere qualche dettaglio...*







1

I GUAI DELLA VALLE

C'era una volta, nella valle di Brum, un regno felice, dove viveva un piccolo principe allegro.

Il suo nome era Kar.

Gli abitanti della valle passavano le loro giornate ballando e facendo festa, i muri delle case e le strade erano dipinti di colori gioiosi e le *sfrappe* profumavano ogni giardino.





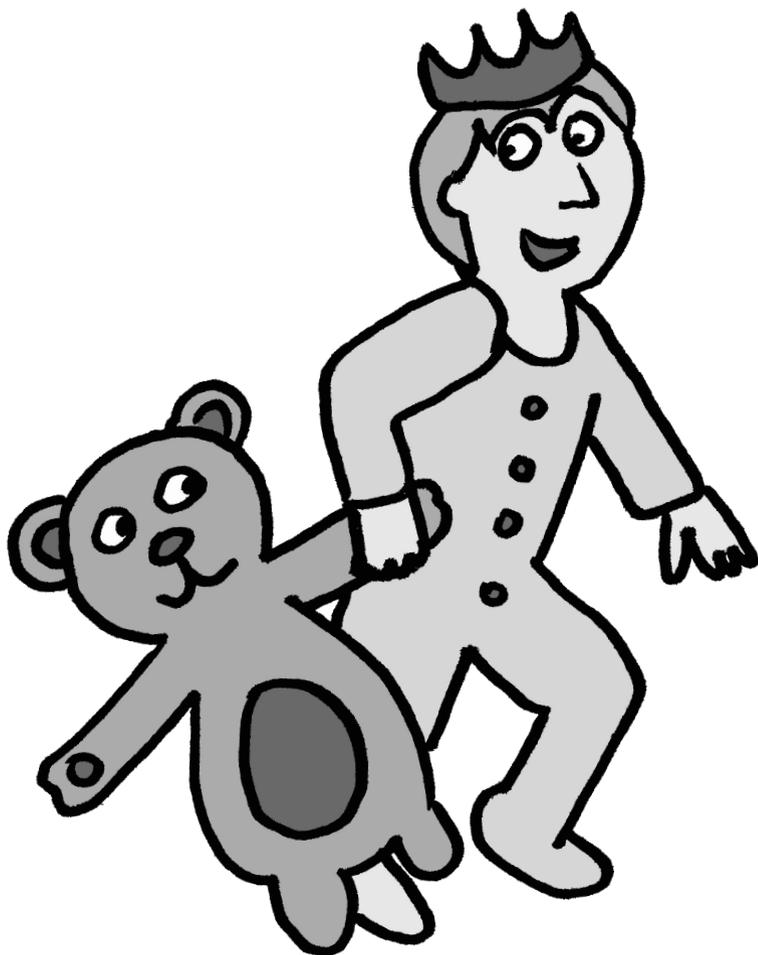
*(Mbè, che c'è?
Non so cosa siano le sfrappe!
Ti avevo avvisato:
di tanto in tanto la
traduzione è un po' incerta...
ma il senso della storia si
capisce bene, vedrai!
Continua a leggere!)*

Il principe Kar era un bambino
minuto e simpatico.

Aveva un orsacchiotto di pezza, di
nome Flip, che amava moltissimo.
Se lo portava sempre appresso,
trascinandolo per la zampa.

Lo lasciava solo per andare alla scuola reale.

Ogni mattina il principe cantava a Flip una dolce canzone, gli dava tre baci sul muso e lo salutava.





In questo non c'era nulla di strano.
Molti bambini hanno orsetti di pezza,
o elefanti, o gatti, o topi, o barracuda,
o *forbi*.

*(No, non so cosa siano i forbi,
né perché un bambino
dovrebbe avere un
barracuda di pezza...)*

Purtroppo un giorno la tragedia,
inaspettata, si rovesciò sul regno di
Brum.

Mentre il piccolo principe era a
scuola, Flip fece 'FLOP' e sparì nel
nulla.

La guardia reale lo cercò per giorni,
poi settimane, mesi e anni.

E nel frattempo il felice piccolo
principe divenne un re triste e
arrabbiato con tutti.





E con lui la valle di Brum divenne secca, triste e grigia come uno *gnac* appassito.

(Cosa è uno gnac? Ah, questo me lo chiedo anche io...)

Ogni anno Re Kar faceva appendere lo stesso volantino per ricordare il torto subito. La foto del povero Flip divenne il simbolo di quello che gli abitanti avevano perduto.

Nella valle di Brum non c'erano più feste e non c'erano più sorrisi. Re Kar li aveva vietati.

Assieme a tante altre cose.

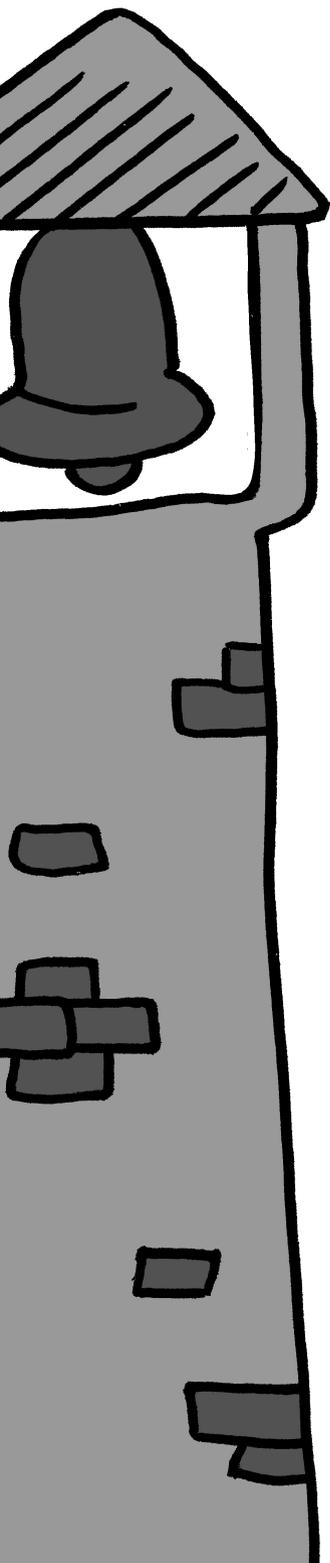
Al centro del villaggio il re aveva fatto costruire una torre con una piccola campanella di ottone.

Il capo delle guardie doveva suonarla prima di annunciare una nuova legge perché il popolo potesse fermarsi ad ascoltare.

Ebbene, quella campanella suonava di continuo.

Nella valle di Brum c'erano ormai così tante leggi che tutti vivevano nella paura costante di sbagliare.





Era vietato portare a spasso il cane.

Non si poteva camminare sotto la pioggia.

I vestiti colorati erano stati banditi.

I biscotti andavano mangiati crudi.

Gli scherzi erano severamente proibiti.

Non si potevano indossare cappelli.

Il lunedì bisognava stare su una gamba sola.

Il sabato tenere una mano sul mento.

E guai ai bambini che si fossero
soffiati il naso con la luna piena!

*(La lista della pergamena è
mooolto più lunga...
tanto che ho deciso di non
finire di tradurla! Ti basti
sapere che nella valle di
Brum era quasi tutto vietato.)*

E per ogni legge infranta la guardia
reale era tenuta a fare una multa, di
colore diverso a seconda della
gravità del reato e di altre
considerazioni.





C'erano molte rosse, estremamente gravi; molte rosa, quasi da niente; molte verde chiaro, per chi aveva infranto una regola antica; molte viola che riguardavano solo le ultime norme; molte giallo ocra se avevano a che vedere con il cibo; molte verde acqua per chi si soffermava a fare qualcosa troppo a lungo; molte marroni se il malcapitato aveva sbagliato giorno della settimana; molte blu se l'infrazione aveva a che fare con lo sport; e ancora molte giallo canarino, rosso porpora, celeste intenso, azzurro cobalto, fino a tutte le sfumature che si possano immaginare.

Re Kar se ne stava seduto sul trono, con quella sua espressione infastidita, ad aspettare il rapporto giornaliero sulle multe.

“Diciotto rosse, duecentoquarantuno rosa, sette giallo ocra, ottantatré verde marcio, quattro nere...”
leggeva il re a mezza voce, scorrendo l’elenco che gli veniva consegnato dal capo delle guardie. Poi sospirava e si avvicinava alla finestra. Niente avrebbe potuto rallegrarlo ormai...

*(A questo punto della
pergamena sentivo che la
storia stava prendendo*





*davvero una brutta piega,
però ho tenuto duro e ho
continuato a tradurre...*

Per fortuna!

*Altrimenti tu non avresti
potuto leggere niente sulla
vita del giovane Ian...)*

2

IL GIOVANE IAN

Con il passare del tempo gli abitanti della valle di Brum smisero di ricordare il loro prezioso passato e, cosa ancor peggiore, persero ogni speranza di avere un futuro migliore.

In un triste e piovoso lunedì di novembre nacque il piccolo Ian. I capelli neri e arruffati gli incorniciavano il bel visino conferendogli un aspetto buffo.





La sua nascita fu accompagnata da un grande primato.

Non appena il suo vagito risuonò nelle strade del villaggio, il capo delle guardie bussò alla porta di casa.

“Per ordine di sua maestà Re Kar è assolutamente proibito nascere di lunedì e piangere quando piove,” disse solennemente il soldato e consegnò al papà ben due multe: una rossa (più grave) e una rosa (meno grave).

E non finì lì. Infatti quando l'uomo intravide la testolina di lan nella culla subito compilò altri due foglietti.





“Multa arancione perché è vietato nascere con i capelli lunghi e multa lilla perché quel bambino è troppo buffo, sembra quasi che ci voglia prendere in giro!” disse.

A quel punto i novelli genitori provarono a mandar via, con garbo, il capo delle guardie. Per somma disdetta, mentre il papà di Ian richiudeva la porta, il neonato fece un grido e, cosa assai più insolita per

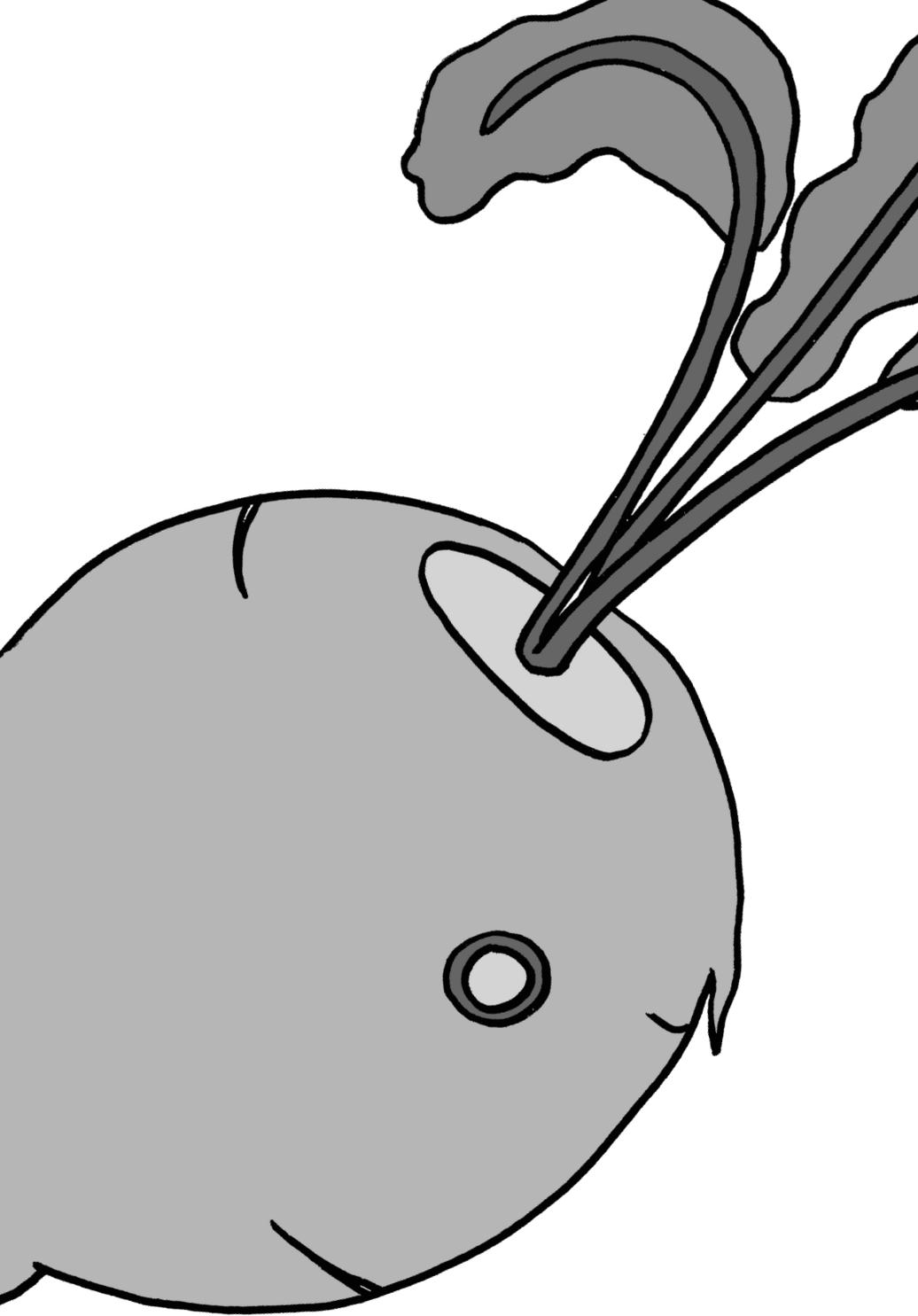


un esserino tanto piccolo, si mise a ridere. La sua audacia gli costò altre tre multe.

Il piccolo Ian aveva stabilito un record: sette multe (di sette colori diversi) in meno di sette minuti! Era decisamente un *priogratamo*!

(Priogratamo: credo sia una parola che ha a che vedere con il destino, o con l'essere ribelli...)





3

LA GNAFFAR BUNG

Nei successivi nove anni di vita il giovane Ian aveva combinato ogni tipo di guaio, riuscendo a raggiungere l'incredibile cifra di sedicimilaquattrocentoventisei (in cifre 16.426) multe, con una media di cinque foglietti colorati al giorno.

Non lo faceva apposta! E non gli piaceva nemmeno essere





considerato un ribelle... ma per quanto provasse a non sbagliare, i disastri lo perseguitavano.

I genitori erano disperati e cercavano, ormai, di tenere il bambino in casa il più a lungo possibile.

Quel giorno Ian era in cortile, stava spazzando (come consentito solo il mercoledì dalle 16.00 alle 16.30).

La mamma e il papà erano al lavoro, per questo il ragazzo trasalì quando sentì un rumore alle sue spalle. Si girò di scatto.

Davanti a lui galleggiava a mezz'aria una gigantesca *gnaffar bung* volante.

(Gnaffar bung: credo significhi barbabietola.

Potrebbe trattarsi anche di un cavolfiore, di un porro, di un sedano rapa o di una qualunque specie di ortaggio...)

“Per tutte le *gnaffar bung*!” esclamò lan.

E il suo stupore aumentò ancora quando sulla cosa si aprì un mini





mini (*due volte mini, cioè molto piccolo*) sportello tondo.

Dallo sportello sbucò una corda.

E lungo la corda scesero agevolmente due strani omini verdi.

Il più alto aveva un secchio rovesciato sulla testa. Il più basso portava una scopa in mano.

“Mescola le uova con lo zucchero, amico umano!” dissero gli omini

“Cosa?” chiese Ian, pensando di non aver capito bene.

“Ehm, mescola le uova con lo zucchero...” ripeté il più basso.

“Quali uova?” chiese Ian, guardandosi intorno.

La sua domanda - legittima visto che di uova e zucchero in giro non se ne vedevano - suscitò grande agitazione nei due visitatori.

Si misero a discutere a bassa voce tra loro, in una lingua fatta di grugniti e sospiri.

A un certo punto il più alto tirò fuori un libro consumato.

